

zona, sono ampiamente diffusi affioramenti di argille. (4-32614)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

GAGLIARDI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dopo la demolizione del vecchio edificio Cembalo a Genova è risultato che le preesistenze riportate alla luce risalgono al XV secolo e costituiscono una chiara e consistente porzione dell'antica darsena della Repubblica genovese, al tempo suddivisa in darsena per le triremi da guerra detta « delle Galee » ed in una darsena mercantile detta « delle barche » o « del vino »;

tale darsena costituì dal Medio Evo uno degli ambiti più significativi della città, cui è legata la storia della sua potenza marittima e molta parte delle sue storiche vicende politiche e sociali; e pertanto le testimonianze rinvenute hanno grandissimo valore storico ed interesse culturale indissolubilmente legato all'identità e alla memoria di Genova;

il progetto sostitutivo dell'edificio Cembalo nell'antica darsena prevede essenzialmente la costruzione di appartamenti privati, destinando all'asilo nido e alla scuola materna ivi inseriti uno spazio di circa mille metri quadrati sui totali 11500 metri quadrati di costruzione: il tutto viene realizzato su terreno pubblico e con pubblici finanziamenti;

alla luce dei ritrovamenti avvenuti la indifferente perpetuazione del progetto di costruzione dei previsti 67 appartamenti costituirebbe un grave atto di lesione del pubblico interesse a favore di interessi privati;

sottrarre alla città tale patrimonio storico seppellendolo nuovamente sotto una colata di cemento significherebbe privare Genova di un bene collettivo, di una

preziosa risorsa culturale e d'immagine nonché di un'opera di notevole richiamo turistico con conseguenti positivi riscontri economici e di risanamento edilizio e sociale dell'antistante e degradata « Città antica »;

a norma della legge n. 1089 del 1939 e successive modificazioni i beni storici venuti alla luce sono di proprietà dello Stato e soggetti a tutela, ed a norma del codice penale vengono punite le inosservanze e le violazioni della suddetta legge;

Genova, capitale della cultura europea nel 2004, non deve ridicolizzare se stessa considerando inutile ed insignificante un bene collettivo di grandissimo valore storico e culturale —:

se non ritenga necessario intervenire sulle istituzioni locali competenti in materia affinché, alla luce di quanto è stato scoperto, venga variata la destinazione d'uso dell'area dell'ex edificio Cembalo salvaguardando comunque la possibilità di costruire ivi o in altra area di quella zona sia l'asilo nido sia la scuola materna;

se non ritenga opportuno che gli scavi proseguano, sotto la vigilanza ed il controllo costante della Soprintendenza dei Beni archeologici, per portare alla luce quanto ancora risulta nascosto nelle aree della antica darsena;

se non ritenga, altresì, utile intervenire affinché i beni archeologici ritrovati nell'antica darsena di Genova siano adeguatamente valorizzati attraverso la costituzione di un piccolo ma prezioso parco archeologico che dia lustro alla città e possa diventare godibile per i genovesi e per i turisti. (4-32612)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 marzo 2000 il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigian-

nato ha inoltrato al ministero delle finanze, direzione generale del personale, la richiesta di comando per il signor Torchia Franco, in servizio presso l'ufficio imposte dirette di Palestrina. Tale richiesta descriveva la necessità dell'utilizzazione immediata dell'impiegato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127 (legge Bassanini), in attesa dell'adozione del provvedimento di comando;

la suddetta richiesta passava da un Ufficio all'altro del ministero delle finanze seguendo i tempi lentissimi imposti dalla burocrazia, senza tener minimamente conto del carattere urgente;

in data 15 maggio, dopo vari solleciti verbali dell'impiegato, la direzione regionale delle entrate per il Lazio — direzione gestione risorse — chiedeva il parere all'ufficio imposte dirette di Palestrina il quale immediatamente esprimeva parere favorevole e lo rimandava alla D.R.E. in data 17 maggio;

la D.R.E. soltanto in data 7 giugno, con prot. 35330 trasmetteva tale parere al dipartimento delle entrate, direzione centrale servizi generali personale e organizzazione — direzione risorse umane — ufficio coordinamento DRE e mobilità — che avrebbe dovuto preparare il provvedimento da sottoporre alla firma del direttore del dipartimento e nel frattempo avrebbe potuto autorizzare l'utilizzazione immediata dell'impiegato;

soltanto dopo 50 giorni, nonostante svariati solleciti, il provvedimento è pervenuto all'attenzione del direttore generale degli affari generali e del personale il quale in data 31 luglio ha firmato il decreto di comando;

in piene ferie estive, il decreto veniva trasmesso al ministero dell'industria per la relativa controfirma;

in data 14 settembre, con prot. n. 59309, il decreto controfirmato è stato rimandato al ministero delle finanze e per provvedere a sollevare dal servizio l'impiegato;

purtroppo anche in questo caso la burocrazia del ministero delle finanze ha rallentato l'iter della pratica e il sollevamento dal servizio è stato autorizzato soltanto un mese dopo, il 19 ottobre;

tale autorizzazione deve essere notificata all'impiegato e all'ufficio imposte dirette di Palestrina e pertanto ripercorre all'indietro tutte le tappe già percorse. Essa infatti deve passare dal dipartimento delle entrate, direzione centrale servizi generali personale e organizzazione — direzione risorse umane — ufficio coordinamento DRE e mobilità ed essere trasmessa alla DRE e che provvederà ad inoltrarla a Palestrina —;

in considerazione di quanto avvenuto, quanto tempo dovrà ancora trascorrere affinché al signor Torchia venga notificato un provvedimento firmato il 31 luglio;

se reputi legittimo che un ufficio possa tenere, nonostante numerosi solleciti ed in considerazione dell'urgenza, fermo un provvedimento per 30 o 50 giorni, arrecando danni notevoli allo stesso impiegato;

quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere gli ostacoli e le lentezze provocati da taluni impiegati o dirigenti che, spesso circondati da un alone di rispettabilità e di falsa produttività, rallentano e talora bloccano l'iter di semplici pratiche di trasmissione;

quali iniziative intenda intraprendere per impedire che poche ed isolate situazioni di burocrati vanifichino le risorse economiche e morali investite in campagne pubblicitarie realizzate per creare nell'opinione pubblica un'immagine di un Ministero più snello e sburocratizzato e per rendere più credibile, anche agli occhi degli stessi impiegati, la riforma del fisco con la creazione delle Agenzie fiscali. (4-32613)

ARMOSINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il patrimonio delle Atc è soggetto a tassazione Ici;

appare oggettivamente paradossale che l'Ici sia posta a carico di una consistenza immobiliare chiaramente di natura strumentale, per lo svolgimento di fini istituzionali, soprattutto se si considera come il problema della casa a favore delle famiglie meno abbienti sia un impegno specifico che non può che far riferimento a pubbliche risorse;

il patrimonio Atc non costituisce fonte di reddito, in considerazione del fatto che tutte le eventuali risorse nette sono trasferite allo Stato o direttamente utilizzate dalle Atc stesse per la realizzazione di ulteriori programmi di edilizia residenziale a canone sociale;

il comma 85 dell'articolo 2 della legge finanziaria 23 dicembre 1996, n. 662, conferma, sia pur nella fattispecie della non pignorabilità delle somme derivanti da canoni di locazione degli alloggi Atc, il principio che le stesse sono destinate a servizi e finalità di istituto e quindi strumentali alla sua attività;

è in aumento la quota di canoni bollettati ma non riscossi —:

se questo ministero abbia intenzione di proporre la condizione di esenzione dall'Ici poiché consentirebbe di recuperare risorse da destinare immediatamente alla realizzazione di ulteriori interventi di edilizia pubblica al fine di temperare il drammatico fabbisogno di case;

se abbia intenzione di defiscalizzare i crediti per canoni di locazione scaduti e non riscossi al fine di trasferire la tassazione Irpeg e Irap dal momento della bollettazione al momento dell'effettivo incasso.
(4-32632)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DUCA, GIACCO, GASPERONI e BONITO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'allegria gestione della Società Cemim scpa di Ancona (Società a prevalente ca-

pitale pubblico) ha rappresentato un grave scandalo nelle Marche, in Italia e a livello europeo tanto che ha portato ad un'intensa attività giudiziaria e all'individuazione di reati gravissimi contro la pubblica amministrazione, la regione Marche, la provincia di Ancona, ventiquattro comuni marchigiani, istituti di credito, camera di commercio nonché privati cittadini, e a imputazioni riguardanti tra l'altro: « l'abuso sistematico dell'Ufficio loro conferito appropriandosi in parte dei contributi richiesti e ricevuti per l'acquisizione delle aree e per la progettazione nonché destinando altra parte dei medesimi alla copertura di spese estranee allo scopo di quei contributi, e ciò al fine di procurare a sé e a terzi ingiusti profitti patrimoniali e non patrimoniali di rilevantissima entità ». Inoltre:

« attribuivano e remuneravano con i medesimi fondi regionali numerosi incarichi professionali o di fornitura pattuendo con gli affidatari percentuali di profitto personale »;

« predisponavano e trasmettevano un fraudolento rendiconto consuntivo dei contributi erogati, in tal modo occultando la reale utilizzazione degli stessi »;

in sostanza ha provocato danni alla regione Marche per circa 10 miliardi di lire e ha privato la regione Marche e il paese di una importante infrastruttura intermodale trasformata in « gallina dalle uova d'oro »;

la Società Cemim scpa venne costituita in data 16 maggio 1985, oggetto sociale la realizzazione dell'opera pubblica Interporto di Jesi;

la Società Cemim scpa ricevette dalla regione Marche contributi pubblici destinati alla realizzazione dell'opera (progettazione — acquisizione aree — realizzazione) per un ammontare complessivo di lire 16.609 milioni, dall'anno 1988 all'anno 1991;

nell'ottobre 1992 la procura della Repubblica di Ancona aprì un'inchiesta diretta a verificare la correttezza della gestione dei pubblici contributi effettuata